

Il restauro del testamento del compositore Corelli illustrato in un volume



È stato pubblicato recentemente, dalla Marcianum Press, il volume "Arcangelo Corelli, 300 anni dopo" un'opera di straordinaria importanza che riguarda il testamento olografo e l'inventario dei beni del compositore e violinista nato a Fusignano di Romagna nel 1653 e morto a Roma nel 1713. Come suggerisce quest'ultima data la pubblicazione ha lo scopo di ricordare e onorare il grande musicista a distanza di trecento anni dalla morte. Il restauro del testamento e dell'inventario dei beni di Corelli – oggi custoditi presso l'Archivio di Stato di Roma dopo essere stati esposti brevemente al pubblico nel mese di dicembre – è stato possibile grazie al mecenatismo del prof. Giuseppe Maria Pilo, dell'Università Ca' Foscari Venezia, che ha risposto all'appello lanciato dalle pagine di un quotidiano da parte di Eugenio Lo Sardo, direttore dell'Archivio di Stato di Roma, il quale aveva denunciato il pessimo stato dei documenti e il rischio che potessero andare irrimediabilmente perduti a causa dell'usura. Il testamento risale al 5 gennaio 1713, dopo sei giorni di malattia e tre prima di morire. Lo consegnò, chiuso e sigillato, al confessore, don Pier Paolo Sala. L'inventario dell'eredità, redatto sei giorni dopo, costituisce testimonianza importante per capire che cosa possedesse l'artista nella sua casa di piazza Barberini. Arcangelo Corelli studiò violino prima a Bologna e poi a Roma; in questa città mantenne dal 1671 la propria residenza e svolse la maggior parte della sua attività di violinista perfezionandosi anche in composizione. Fu in stretti rapporti con la corte papale e la nobiltà ed ebbe in questi ambienti influenti protettori.

Si distinse come organizzatore di fastose manifestazioni musicali, promosse dalla nobiltà romana, ma soprattutto ottenne grandi riconoscimenti come violinista e compositore. Corelli compose numerosi concerti grossi, sonate e opere didattiche per il perfezionamento della tecnica del violino. La sua musica è una tappa importantissima per lo sviluppo del genere strumentale. L'influenza stilistica di Corelli, riconosciuto ai suoi tempi come il più grande violinista e autore di musica per violino, fu vastissima, non solo per opera dei diretti discepoli e continuatori ma anche per l'ammirazione e la stima dichiarata da grandissimi musicisti come Bach e Händel. A Ravenna alcuni anni fa gli è stata dedicata la splendida sala del Teatro Alighieri che prima era indicata semplicemente come "Ridotto del teatro" mentre oggi è Sala Corelli ed è dominata dal busto in marmo del grande compositore. Oltre a presentare il restauro, il volume edito da Marcianum Press, sotto l'Alto Patronato della Repubblica, descrive il contesto in cui operò il grande musicista, la Roma barocca, crocevia di scambi e sfide virtuosistiche incentivate da importanti mecenati.

Anna De Lutiis

